



# Rassegna Stampa

**21 luglio 2024**

## CONSIGLIERI REGIONALI

bolognatoday.it	20/07/2024	1	<a href="#">Autonomia differenziata, parte la raccolta firme per il referendum abrogativo</a> <i>Redazione</i>	2
DIRE	21/07/2024	0	<a href="#">AUTONOMIA. "CONTRORIFORMA DA CANCELLARE", A BOLOGNA VIA A RACCOLTA FIRME -3-</a> <i>Rassegna Agenzie</i>	4
DIRE	21/07/2024	0	<a href="#">AUTONOMIA. "CONTRORIFORMA DA CANCELLARE", A BOLOGNA VIA A RACCOLTA FIRME /FOTO</a> <i>Rassegna Agenzie</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/07/2024	54	<a href="#">Autonomia, il fronte del No Raccolta di firme in piazza</a> <i>Redazione</i>	8

## Autonomia differenziata, parte la raccolta firme per il referendum abrogativo

*Partiti, sindacati e associazioni in piazza contro la legge Calderoli: "Spacca il paese e aumenta le disuguaglianze"*

REDAZIONE



QUI PER ISCRIVERSI AL CANALE WHATSAPP DI BOLOGNATODAY

La legge sull'autonomia differenziata "rischia di spaccare il Paese e aumenterà le disuguaglianze, anche su materie come la pubblica istruzione e la sanità", e come se non bastasse "rischia di far saltare il contratto nazionale di lavoro e di farci tornare alle gabbie salariali, in un Paese in cui, invece, i salari andrebbero alzati". Con queste

parole il segretario della Uil Emilia-Romagna Marcello Borghetti e quello della Cgil di Bologna Michele Bulgarelli introducono l'evento pubblico con cui questa mattina è iniziata, in piazza Nettuno a Bologna, la raccolta firme per arrivare a un referendum abrogativo della norma. All'evento hanno partecipato numerosi rappresentanti delle realtà che promuovono il referendum, dall'Arci all'Unione degli universitari, dall'Anpi a Libera, fino ai partiti di opposizione: Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Europa Verde, Coalizione Civica, Rifondazione Comunista, Partito Socialista e Italia Viva.

Nel suo intervento, Borghetti si dice convinto che "in Italia avremmo bisogno di un sistema Paese che agisca unitariamente, invece con l'autonomia differenziata andiamo, su tante materie, a spaccare il Paese, quasi che il regionalismo sia la soluzione". E "anche sulla sicurezza sul lavoro - aggiunge - si pensa a un modello regionale, mentre l'emergenza delle morti sul lavoro va affrontata con una strategia nazionale".

Tesi condivisa da Bulgarelli, che pone anche l'accento sul fatto che "in Italia i salari andrebbero alzati, se invece si rende possibile che le Regioni possano stabilire dei livelli retributivi nei settori pubblici afferenti a quelle Regioni rischiamo di avere la fine del contratto nazionale di lavoro. Questa - sintetizza - è una controriforma da cancellare". Il segretario della Cgil bolognese punta ovviamente il dito contro il Governo, che "vuole cambiare gli assetti istituzionali attaccando le istituzioni della Repubblica nata dalla Resistenza in modo autoritario, senza avere i numeri per farlo". A questo, conclude, "noi rispondiamo scommettendo sulla partecipazione dei cittadini, come abbiamo fatto consegnando ieri quattro milioni di firme per i referendum sul lavoro. Sono ottimista e penso che li possiamo fermare con la democrazia e con la partecipazione diretta".

Autonomia differenziata, pro e contro a confronto: intervista doppia Evangelisti-Caliandro | VIDEO

Altro punto critico della legge, secondo la presidente di Arci Bologna Rossella Vigneri, è il

fatto che "questa riforma colpirà anche le donne, perché rischia di minare il diritto di abortire, già messo in discussione", mentre il referente di Libera Bologna Andrea Giagnorio lancia l'allarme sul rischio che "in tantissime regioni si rafforzino le mafie, di cui conosciamo bene le mire autonomiste e la capacità di sfruttare povertà e le disuguaglianze con il loro 'welfare sostitutivo'". Secondo Giagnorio, ormai "il Governo ha gettato la maschera, rivelandosi forte con i deboli e debole con i forti, come vediamo con la gravissima abolizione dell'abuso d'ufficio, la stretta sulle intercettazioni e la premier che parla delle tasse come 'pizzo di Stato'". Questa mentalità, conclude l'esponente di Libera, "è pericolosissima: questo Governo punta sull'evasione fiscale e sulle piccole illegalità per mantenere quel consenso che comunque ha ancora nel Paese, ma questo referendum è un'occasione per spiegare un Paese diverso, libero e giusto, forte contro mafie e illegalità".

Da parte sua, il segretario cittadino del Partito Democratico di Bologna Enrico Di Stasi conferma l'appoggio del suo partito alla campagna referendaria, spiegando che "la nostra Regione e il nostro partito in questa regione hanno sempre sostenuto processi di decentramento che avvicinasero le decisioni ai cittadini e ai territori, ma dentro un quadro chiaro di solidarietà e uguaglianza dei diritti". Invece, chiosa, "la legge Calderoli non mette un euro sui livelli essenziali delle prestazioni, non offre nessuna garanzia di equità territoriale e rischia di spaccare pilastri come sanità e istruzione, e per questo va cancellata".

Silvia Zamboni, consigliera regionale di Europa Verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa, sottolinea poi come questa legge "abbia le sue radici nella cultura nordista della Lega, che voleva creare la Padania, un'aberrazione mentale, culturale, democratica e costituzionale", affermando inoltre che "è il risultato di un patto anticostituzionale scellerato: alla Lega lo spezzettamento dell'Italia con l'autonomia differenziata, a Fratelli d'Italia il premier a elezione diretta, che non c'è in nessun Paese al mondo, a Forza Italia invece, nel segno della più tradizionale storia berlusconiana delle leggi ad personam, la riforma della magistratura. Così ognuno ha il suo pezzetto di gloria e l'Italia va a rotoli". Altre critiche al Governo arrivano, infine, dal consigliere comunale bolognese di Coalizione Civica Detjon Begaj e dal senatore del Movimento 5 Stelle Marco Croatti, con quest'ultimo che si sofferma anche sul premierato, che "porterà il premier ad avere in mano i parlamentari, che diventeranno degli yesmen e risponderanno a una sola persona". Lo riporta la Dire.

## **AUTONOMIA. "CONTRORIFORMA DA CANCELLARE", A BOLOGNA VIA A RACCOLTA FIRME -3-**

(DIRE) Bologna, 20 lug. - Da parte sua, il segretario cittadino del Pd di Bologna Enrico Di Stasi conferma l'appoggio del suo partito alla campagna referendaria, spiegando che "la nostra Regione e il nostro partito in questa regione hanno sempre sostenuto processi di decentramento che avvicinasero le decisioni ai cittadini e ai territori, ma dentro un quadro chiaro di solidarietà e uguaglianza dei diritti". Invece, chiosa, "la legge Calderoli non mette un euro sui livelli essenziali delle prestazioni, non offre nessuna garanzia di equità territoriale e rischia di spaccare pilastri come sanità e istruzione, e per questo va cancellata".

Silvia Zamboni, consigliera regionale di Europa verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa, sottolinea poi come questa legge "abbia le sue radici nella cultura nordista della Lega, che voleva creare la Padania, un'aberrazione mentale, culturale, democratica e costituzionale", affermando inoltre che "è il risultato di un patto anticostituzionale scellerato: alla Lega lo spezzettamento dell'Italia con l'autonomia differenziata, a Fratelli d'Italia il premier a elezione diretta, che non c'è in nessun Paese al mondo, a Forza Italia invece, nel segno della più tradizionale storia berlusconiana delle leggi ad personam, la riforma della magistratura. Così ognuno ha il suo pezzetto di gloria e l'Italia va a rotoli". Altre critiche al Governo arrivano, infine, dal consigliere comunale bolognese di Coalizione civica Detjon Begaj e dal senatore del Movimento 5 stelle Marco Croatti, con quest'ultima che si sofferma anche sul premierato, che "porterà il premier ad avere in mano i parlamentari, che diventeranno degli yesmen e risponderanno a una sola persona".

(Ama/ Dire)

13:06 20-07-24

NNNN

## **AUTONOMIA. "CONTRORIFORMA DA CANCELLARE", A BOLOGNA VIA A RACCOLTA FIRME /FOTO**

(DIRE) Bologna, 20 lug. - La legge sull'autonomia differenziata "rischia di spaccare il Paese e aumenterà le disuguaglianze, anche su materie come la pubblica istruzione e la sanità", e come se non bastasse "rischia di far saltare il contratto nazionale di lavoro e di farci tornare alle gabbie salariali, in un Paese in cui, invece, i salari andrebbero alzati". Con queste parole il segretario della Uil Emilia-Romagna Marcello Borghetti e quello della Cgil di Bologna Michele Bulgarelli introducono l'evento pubblico con cui questa mattina è iniziata, in piazza Nettuno a Bologna, la raccolta firme per arrivare a un referendum abrogativo della norma. All'evento hanno partecipato numerosi rappresentanti delle realtà che promuovono il referendum, dall'Arci all'Unione degli universitari, dall'Anpi a Libera, fino ai partiti di opposizione: Pd, Movimento 5 stelle, Europa verde, Coalizione civica, Rifondazione comunista, Partito socialista e Italia viva.

Nel suo intervento, Borghetti si dice convinto che "in Italia avremmo bisogno di un sistema Paese che agisca unitariamente, invece con l'autonomia differenziata andiamo, su tante materie, a spaccare il Paese, quasi che il regionalismo sia la soluzione". E "anche sulla sicurezza sul lavoro- aggiunge- si pensa a un modello regionale, mentre l'emergenza delle morti sul lavoro va affrontata con una strategia nazionale". Tesi condivisa da Bulgarelli, che pone anche l'accento sul fatto che "in Italia i salari andrebbero alzati, se invece si rende possibile che le Regioni possano stabilire dei livelli retributivi nei settori pubblici afferenti a quelle Regioni rischiamo di avere la fine del contratto nazionale di lavoro. Questa- sintetizza- è una controriforma da cancellare". Il segretario della Cgil bolognese punta ovviamente il dito contro il Governo, che "vuole cambiare gli assetti istituzionali attaccando le istituzioni della Repubblica nata della Resistenza in modo autoritario, senza avere i numeri per farlo". A questo, conclude, "noi rispondiamo scommettendo sulla partecipazione dei cittadini, come abbiamo fatto consegnando ieri quattro milioni di firme per il referendum

sul lavoro. Sono ottimista e penso che li possiamo fermare con la democrazia e con la partecipazione diretta". Altro punto critico della legge, secondo la presidente di Arci Bologna Rossella Vigneri, è il fatto che "questa riforma colpirà anche le donne, perché rischia di minare il diritto di abortire, già messo in discussione", mentre il referente di Libera Bologna Andrea Giagnorio lancia l'allarme sul rischio che "in tantissime regioni si rafforzino le mafie, di cui conosciamo bene le mire autonomiste e la capacità di sfruttare povertà e le disuguaglianze con il loro 'welfare sostitutivo". Secondo Giagnorio, ormai "il Governo ha gettato la maschera, rivelandosi forte con i deboli e debole con i forti, come vediamo con la gravissima abolizione dell'abuso d'ufficio, la stretta sulle intercettazioni e la premier che parla delle tasse come 'pizzo di Stato". Questa mentalità, conclude l'esponente di Libera, "è pericolosissima: questo Governo punta sull'evasione fiscale e sulle piccole illegalità per mantenere quel consenso che comunque ha ancora nel Paese, ma questo referendum è un'occasione per spiegare un Paese diverso, libero e giusto, forte contro mafie e illegalità". Da parte sua, il segretario cittadino del Pd di Bologna Enrico Di Stasi conferma l'appoggio del suo partito alla campagna referendaria, spiegando che "la nostra Regione e il nostro partito in questa regione hanno sempre sostenuto processi di decentramento che avvicinassero le decisioni ai cittadini e ai territori, ma dentro un quadro chiaro di solidarietà e uguaglianza dei diritti". Invece, chiosa, "la legge Calderoli non mette un euro sui livelli essenziali delle prestazioni, non offre nessuna garanzia di equità territoriale e rischia di spaccare pilastri come sanità e istruzione, e per questo va cancellata". Silvia Zamboni, consigliera regionale di Europa verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa, sottolinea poi come questa legge "abbia le sue radici nella cultura nordista della Lega, che voleva creare la Padania, un'aberrazione mentale, culturale, democratica e costituzionale", affermando inoltre che "è il risultato di un patto anticostituzionale scellerato: alla Lega lo spezzettamento dell'Italia con l'autonomia differenziata, a Fratelli d'Italia il premier a elezione diretta, che non c'è in nessun Paese al mondo, a Forza Italia invece, nel segno della più tradizionale storia berlusconiana delle leggi ad personam, la riforma della magistratura. Così ognuno ha il suo pezzetto di gloria e l'Italia va a rotoli". Altre critiche al Governo arrivano, infine, dal consigliere comunale bolognese di

Coalizione civica Detjon Begaj e dal senatore del Movimento 5 stelle Marco Croatti, con quest'ultim oche si sofferma anche sul premierato, che "porterà il premier ad avere in mano i parlamentari, che diventeranno degli yesmen e risponderanno a una sola persona".

(Ama/ Dire)

13:10 20-07-24

NNNN



# Autonomia, il fronte del No Raccolta di firme in piazza

Nasce il comitato che sostiene il referendum abrogativo. Cgil e Uil: «Da cancellare»

**La legge** sull'autonomia differenziata «rischia di spaccare il Paese e aumenterà le disuguaglianze, anche su materie come la pubblica istruzione e la sanità», e come se non bastasse «rischia di far saltare il contratto nazionale di lavoro e di farci tornare alle gabbie salariali, in un Paese in cui, invece, i salari andrebbero alzati». Con queste parole il segretario della Uil Emilia-Romagna, Marcello Borghetti e quello della Cgil di Bologna, Michele Bulgarelli, hanno introdotto l'evento pubblico con cui ieri mattina è iniziata, in piazza Nettuno a Bologna, la raccolta firme per arrivare a un referendum abrogativo della norma. Ieri è arrivato anche il sostegno del sindaco Matteo Lepore: «Ai cittadini dico: firmate».

**All'evento** hanno partecipato numerosi rappresentanti delle realtà che promuovono il referendum, dall'Arci all'Unione degli universitari, dall'Anpi a Libera, fino ai partiti di opposizione: Pd, Movimento 5 stelle, Europa verde, Coalizione civica, Rifondazione comunista, Partito socialista e Italia viva. Nel suo intervento, Borghetti si dice convinto che «in Italia avremmo bisogno di un sistema Paese che

agisca unitariamente, invece con l'autonomia differenziata andiamo, su tante materie, a spaccare il Paese, quasi che il regionalismo sia la soluzione». E «anche sulla sicurezza sul lavoro - ha aggiunto - si pensa a un modello regionale, mentre l'emergenza delle morti sul lavoro va affrontata con una strategia nazionale». Tesi condivisa da Bulgarelli, che pone anche l'accento sul fatto che «in Italia i salari andrebbero alzati, se invece si rende possibile che le Regioni possano stabilire dei livelli retributivi nei settori pubblici afferenti a quelle Regioni rischio di avere la fine del contratto nazionale di lavoro. È una controriforma da cancellare».

**Il segretario** della Cgil bolognese ha puntato ovviamente il dito contro il Governo, che «vuole cambiare gli assetti istituzionali attaccando le istituzioni della Repubblica nata della Resistenza in modo autoritario, senza avere i numeri per farlo». Altro punto critico della legge, secondo la presidente di Arci Bologna Rossella Vigneri, è il fatto che «questa riforma colpirà anche le donne, perché rischia di minare il diritto di abortire, già messo in discussione», mentre il re-

ferente di Libera Bologna, Andrea Giagnorio, ha lanciato l'allarme sul rischio che «in tantissime regioni si rafforzino le mafie, di cui conosciamo bene le mire autonomiste e la capacità di sfruttare povertà e le disuguaglianze con il loro 'welfare sostitutivo'». Da parte sua, il segretario cittadino del Pd, Enrico Di Stasi, ha confermato l'appoggio del suo partito alla campagna referendaria, spiegando che «la nostra Regione e il nostro partito in questa regione hanno sempre sostenuto processi di decentramento che avvicinassero le decisioni ai cittadini e ai territori, ma dentro un quadro chiaro di solidarietà e uguaglianza dei diritti». Invece, ha chiosato, «la legge Calderoli non mette un euro sui livelli essenziali delle prestazioni, non offre nessuna garanzia di equità territoriale e rischia di spaccare pilastri come sanità e istruzione, e per questo va cancellata». Silvia Zamboni, consigliera regionale di Europa, ha sottolineato poi come questa legge «abbia le sue radici nella cultura nordista della Lega, che voleva creare la Padania, un'aberrazione mentale, culturale, democratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%

## Le due fazioni

### PRO E CONTRARI



#### Contro anche Sinistra e M5s

«Parlamentari come 'yes men'»

**Critiche** al governo dal consigliere comunale di Coalizione civica Detjon Begaj e dal senatore del Movimento Marco Croatti, con quest'ultimo che si sofferma anche sul premierato, che «porterà il premier ad avere in mano i parlamentari»

#### «Un danno ai cittadini»

Fdl contro la sortita in Regione

**I consiglieri** regionali di Fdl in risposta al recente voto in Regione per approvare i quesiti referendari: «Con un'inversione di rotta non indifferente e una buona faccia tosta, rinnegano quanto richiesto nel 2018 e chiedono di abrogare la norma per anni auspicata, creando un grave danno ai cittadini»



Peso: 46%